

# L'impredvedibilità sincronica del caos

Button

Button

Ecco, io lo vedo.  
Apre i suoi battenti,  
le ante delle sue ampie acque  
sono violentate dal vento,  
la terra è il fermento  
della suppletiva sopravvivenza di chi,  
nell'agitata percossa della carestia prossima  
e in progressione simmetrica,  
già la abita.  
E tu,  
tu che desti i monti taciturni  
e fai brillare col tuo sguardo le colline,  
hai desiderato che su di me  
scendesse non un torpore  
tra le mie labbra indelicate  
bensì una voce da discepolo,  
rendendo il mio freddo volto  
ad immagine della tua somiglianza  
e la mia lingua,  
la mia lingua acuminata più d'una lancia.  
Odo, ecco.  
E ascolto le isole impaurire fronte buio,  
d'un buio caldo e indeterminato  
come un tempo logorato  
dalla furia estesa dei lamenti smorti  
irti dalle grevi, interrotte favole dei mari.  
E odo i paesaggi brulli,  
privi di una simpatia umana,  
maledire la povertà natia e indolenzita

delle già lebbrose anime.

E tu,

tu che lasci giacere l'uomo nella polvere  
per farlo poi rialzare in un innescato giardino  
mosso soltanto

dall'abbondanza fertile delle sue lacrime,

tu che col tuo solo sguardo

lasci immergere l'aritmia del tuono

nel dormiveglia delle aquile,

hai conquistato tutto ciò che in me

si riconduce a vita,

ad essere,

ed io,

io mi sono lasciato possedere

da questo anelito

di estrema conoscenza superiore,

dall'inaudita bellezza

che il cuore della tua creatura

esalta e libera da ogni forma di male

e da qualsivoglia substrato

di sudditanza antropologica

che non conduce alla sintesi eccellente

dei tuoi pensieri.

Oh la perfezione,

questo genoma aureo dalla eclisse ellittica

che conduce alla beatitudine delle semplicità!

Ecco,

io vivo il verbo che,

da unito all'unità,

senza scindere se stesso,

si pone ai limiti della condizione universale

per poter interferire

nella porzione limitante dell'intelletto

disanimato dal fattore percettivo

che monade investe

attraverso tutte le infanzie atemporali

in concomitanti similitudini

sigillanti le congiunzioni dello spirito  
e le indecifrabili eleggibilità dei suoi fenomeni  
nelle facoltà di una parola  
che domina sul reattore di ogni volontà increata  
e sulla potenza estensiva e perimetrale  
dell'imprevedibilità sincronica del caos.

(12/03/2022)